



ASSOLOMBARDA

26 giugno 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



Ricco di spunti per il futuro il convegno svoltosi in Ateneo lunedì 22 giugno con gli interventi di Enrico Letta e Giancarlo Giorgetti

Un grande piano per Pavia e la sua Università

DI ALESSANDRO REPOSSI

In alto e sotto tre immagini del convegno che si è svolto nel Cortile delle Statue dell'Università di Pavia

A lanciare la provocazione (in maniera stimolante e intelligente) è stato Giancarlo Giorgetti. "Arriviamo da 20 anni di austerità, con tagli che hanno interessato in particolare settori come l'Università e la ricerca - ha sottolineato il deputato della Lega, già sottosegretario alla Presidenza del Consiglio -. Per superare la crisi provocata dall'emergenza sanitaria, giungeranno ora nuove risorse dall'Europa: penso al Mes, ma anche ai Recovery Fund.

E' una grande occasione, ma dobbiamo farci trovare pronti. Se non avremo progetti all'altezza, puntando soprattutto sui giovani e sull'innovazione, rischiamo di non sapere come spendere questi soldi. Guardiamo ad esempio al 'sistema Pavia' con la sua Università: è in grado di mettere sul piatto, entro il 1° gennaio 2021, un piano sul quale possano essere dirottati dai 50 ai 100 milioni di euro?". Alla domanda di Giorgetti ha risposto il prof. Francesco Svelto, rettore dell'Ateneo pavese: "Sapremo senz'altro farci trovare pronti: se non per il 1° gennaio, di sicuro per il 1° marzo 2021". Un grande progetto per rilanciare Pavia con la sua Università. Un piano che sappia mettere in sinergia la nostra città, con le sue eccellenze (Università, sanità, ricerca) e l'intero territorio provinciale, con la vicina Milano: una locomotiva che può trascinare in Europa e nel mondo. E' stato questo il tema centrale dell'interessante convegno svoltosi lunedì 22 giugno nel cortile delle statue dell'Ateneo. Un incontro dal titolo significativo: "Prospettive di una città universitaria tra eredità culturale e innovazione". A stimolare il confronto, che ha visto la partecipazione dei principali rappresentanti di istituzioni e settori produttivi di Pavia e provincia, sono stati gli interventi di Gian-

carlo Giorgetti ed Enrico Letta, presidente della "Ecole des affaires internationales" di "Sciences Po" e già Presidente del Consiglio dei Ministri. "Dopo l'emergenza Covid - ha sottolineato Giorgetti -, è cambiata la prospettiva politica ed economica: si può fare deficit, ma in maniera intelligente. I soldi vanno spesi bene, per lo sviluppo. Non possiamo pensare di utilizzare le risorse che ci verranno messe a disposizione solo con scelte conservative, per garantirsi il consenso elettorale".

L'esponente della Lega ha anche auspicato la "nascita di una diplomazia universitaria che consenta all'Italia di aprirsi verso Paesi emergenti, magari chiusi dal mondo accademico anglosassone. Non mi piace l'idea, che si è diffusa per cause di forza maggiore durante la pandemia, di un'Università basata su Internet, con lezioni ed esami a distanza: realtà

universitarie come quella di Pavia si valorizzano per il rapporto personale tra docenti e studenti e per il sistema dei Collegi". Enrico Letta, intervenendo in diretta da Parigi, ha spiegato che "stiamo entrando in una fase in cui l'Italia può ridisegnare il suo futuro, come non era mai successo dal dopoguerra ad oggi. Ma perché questo accada, si deve puntare soprattutto su giovani ed innovazione. Non si deve ripetere l'errore commesso 10 anni fa, quando in occasione della precedente crisi economica si puntò soprattutto sulla conservazione dei posti di lavoro esistenti e non sulla creazione del lavoro del futuro". "L'Italia - ha aggiunto Letta - deve utilizzare i fondi del Mes, ma dovrà farlo in maniera intelligente. Un esempio può essere la realizzazione di un piano di mille centri di telemedicina, per servire le località più distanti dai grandi ospedali: è un progetto che eviterebbe a pazienti ed anziani di ef-

fettuare faticosi spostamenti e consentirebbe anche di lavorare anche a tanti nostri giovani, evitando così che debbano per forza andare all'estero".

Il rettore Svelto: "Per Pavia serve una visione strategica condivisa"

Nel suo intervento il rettore Francesco Svelto ha più volte sottolineato la natura e la missione dell'Ateneo pavese: "Un'Università statale e storica, che il 13 aprile 2021 compirà 660 anni. Siamo in un periodo nel quale, nonostante in tutta Italia siano in aumento gli iscritti, le Università non vengono più considerate come un 'ascensore sociale'. Il vero problema è che l'Italia continua a trascurare i giovani, nella formazione come nel lavoro. Un trend che va invertito. Dobbiamo sentirci partecipi della crescita dell'economia. E' un cammino che il nostro Ateneo ha già iniziato a seguire attraverso diverse iniziative: l'istituzione della Laurea magistrale plus, che prevede l'esperienza di 2 semestri su 5 in azienda e che ha visto il coinvolgimento di oltre 80 imprese; il 'Meet', un

gruppo selezionato di studenti di Medicina che dall'anno accademico 2020-2021 affronteranno un percorso tracciato dalla Università di Pavia e Pisa e dalle scuole universitarie superiori Iuss e Sant'Anna; il Master 'Medea', progettato in collaborazione con l'Eni per approfondire problemi gestionali di imprese operanti nel settore dell'energia e dell'ambiente, per il quale sono arrivate 800 domande per 30 posti disponibili". Dopo aver ricordato che "Pavia può vantare la presenza del 'miglio della ricerca', con la presenza ravvicinata di realtà di eccellenza come San Matteo, Maugeri, Mondino e Cnao", il rettore ha auspicato "una visione strategica e condivisa per il futuro di Pavia. Possiamo agganciarci ai grandi progetti di Milano, come il polo del Rho-Però ex Expo e la futura città della salute di Sesto San Giovanni, proponendoci come parco dell'innovazione, con soluzioni eco-compatibili, competitive ed efficaci". Potrebbe essere questo il grande progetto al quale affidare il rilancio di Pavia

con la sua Università: un piano convincente, sul quale investire le risorse in arrivo dall'Europa.

"Il dialogo con l'Università e l'importanza di attrarre imprese"

Nicola de Cardenas, presidente della sede di Pavia di Assolombarda, si è soffermato "sull'importanza del dialogo tra mondo delle imprese e Università: un confronto avviato da tempo e che si sta rivelando proficuo anche con il rettore Svelto. Pavia ha una grande tradizione industriale e per troppo tempo si è trascurata

l'importanza di attrarre nuove aziende sul nostro territorio. La nostra scelta di aderire ad Assolombarda è nata dall'idea di riconciliare il rapporto Pavia-Milano per farne un autentico motore di sviluppo 'poli-centrico' dell'area metropolitana allargata alle medie e piccole realtà". Il sindaco Mario Fabrizio Francassi ha ribadito "l'importanza di fare sistema: solo unendo le forze, a partire dalle sue tante eccellenze, Pavia potrà tornare ad occupare il posto che si merita

per la sua storia e le sue grandi qualità". Durante l'incontro sono intervenute anche Giovanna Torre, rettrice del Collegio universitario femminile Santa Caterina, e Francesca Bertoglio, direttore generale della Fondazione Teatro Frascini, che hanno ribadito l'importanza del sistema dei Collegi e della cultura nella realtà pavese. Carlo Nicora, direttore generale della Fondazione San Matteo, ha sottolineato il grande lavoro svolto al Policlinico di Pavia per affrontare l'emergenza Coronavirus: "A Pavia già dal 15 gennaio eravamo in grado di fare la diagnosi del Covid-19, molto tempo prima di quel 20 febbraio di quando arrivò in ospedale il tamponamento del 'paziente 1' da analizzare. I nostri ricercatori di Virologia erano già preparati. A Pavia e in Lombardia abbiamo fatto da apripista, per il mondo intero, alle conseguenze della pandemia. Al San Matteo abbiamo sequenziato 346 genomi diversi di Covid. Sono state prodotte 98 pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali". "Pavia - ha aggiunto Nicora - è già una 'cittadella della salute': la sanità è un motore di sviluppo per l'intero territorio. Ma per il futuro serve coraggio, una parola che deriva dal latino 'avere cuore': questo non significa improvvisazione, ma anzi organizzazione e tenacia". Gianluca Vago, presidente della Fondazione Cnao, ha ricordato che "il Centro nazionale di adroterapia oncologica di Pavia è uno dei 5 al mondo. Sotto questo profilo Pavia è in una posizione migliore di Milano, che con la presenza di 7 Atenei deve fare i conti con una realtà spesso complessa. Però è necessario rendere i percorsi più semplici per chi vuole investire in città: servirebbe uno sportello unico, un 'numero Pavia' al quale rivolgersi". Franco Bosi, presidente della Camera di Commercio, ha sostenuto che "l'Università deve guidare l'intero sistema economico di Pavia e provincia, sviluppando la ricerca applicata. E' un percorso già iniziato sotto la guida dal prof. Rugge, e che ora continua con il rettore Svelto".



**Calzaturiero e petrolifero i comparti più colpiti in provincia
Cerliani (Assolombarda): «Per rialzarci servono ordinativi»**

Industria meccanica piegata dalla crisi «È peggio del 2008»

PAVIA

Primo trimestre del 2020 «nero» per il settore metalmeccanico pavese. Ancora peggio del 2008. I dati diffusi ieri dall'indagine di Federmeccanica fotografano anche sul nostro territorio un settore in estrema sofferenza con perdite della produzione industriale, in linea con quelle nazionali, che sfiorano il 50% nei mesi di marzo e aprile. Gli industriali, però, non sono così pessimisti: il centro studi di Assolombarda, infatti, parla di un'economia lombarda che prova a ripartire: anche per il mese di maggio si stima una caduta dell'attività produttiva regionale del 30%, peggiore della media nazionale, ma migliore rispetto ai mesi precedenti di marzo e aprile, che hanno fatto registrare rispettivamente -35% e -45%.

il settore metalmeccanico

Ma è il comparto metalmeccanico provinciale a preoccupare maggiormente, tanto che Daniele Cerliani, consigliere di Federmeccanica e presidente dell'area pavese di Assolombarda Pavia, parla di «numeri che raccontano quello che è stato il momento più difficile dalla grande recessione del 1929». I dati su base mensile, aggiunge Cerliani, «sono già significativamente peggiori rispetto alle crisi del 2008 e del 2012». I numeri parlano chiaro: «Se la produzione industriale del nostro paese nel bimestre marzo-aprile del 2020 ha registrato una contrazione congiunturale media pari al 38,4%, quella metalmeccanica è stata addirittura del 47,6% rispetto a gennaio-febbraio. I dati pavesi rispecchiano purtroppo quelli nazionali - sottolinea ancora Cerliani -. Da notare che questi dati sono ben peggiori rispetto a quelli di Francia, Germania Spagna e alla media Ue, che registra una contrazione della produzione industriale del 19,9% e una contrazione della produzione metalmeccanica del 28,4%. Nessun altro paese europeo ha infatti avuto un lockdown forzato paragonabile a quello subito dall'industria italiana».

il calo del prezzo del petrolio

I dati sono ancora più allarmanti se si pensa che a Pavia la metalmeccanica svolge un ruolo molto importante e un terzo degli associati ad Assolombarda Pavia appartiene a questo comparto: «A soffrire sono particolarmente i comparti del meccano-calzaturiero, quelli legati all'Oil&Gas, in difficoltà per il prezzo del petrolio drasticamente calato, e il comparto della meccanica legato al mercato dell'auto, con le vendite delle vetture che, a livello globale, sono scese a livelli mai toccati prima», spiega Cerliani. L'emergenza Covid ha aggravato un settore già in difficoltà negli ultimi anni: «Già il settore metalmeccanico stava affrontando una fase di recessione iniziata a partire dal primo trimestre 2018 - spiega ancora il consigliere di Federmeccanica -. Oggi, considerando le prime conseguenze dell'emergenza Coronavirus, lo scenario economico si complica ancora di più. Le prospettive rimangono difficili e non c'è visibilità sul futuro prossimo».



ASSOLOMBARDA

LE CIFRE

-47.6%

È il calo della produzione metalmeccanica sul territorio provinciale nel bimestre marzo-aprile 2020 che rispecchiano il trend nazionale. La produzione industriale, invece, ha fatto registrare nello stesso periodo una contrazione del 38,4%. Sono i dati peggiori rispetto anche alle crisi economiche del 2008 e del 2012.

130

Sono le aziende metalmeccaniche all'interno di Assolombarda Pavia e rappresentano un terzo degli associati. A soffrire maggiormente, sul territorio pavese, sono i comparti del meccano-calzaturiero, a causa del drastico calo del prezzo del petrolio, e il comparto della meccanica legato al mercato dell'auto, a causa delle vendite delle vetture mai così basse.

-30%

È la diminuzione della produzione industriale lombarda a maggio 2020 secondo la stima del centro studi di Assolombarda. Un timido segnale di ripresa, secondo gli industriali, visto che la produzione aveva fatto segnare -35% e -45% nei mesi di marzo e aprile, in pieno lockdown. +1,6% È l'aumento dell'export in provincia di Pavia nel primo trimestre del 2020.

la ricetta per ripartire

Secondo Federmeccanica, quindi, la ricetta per la ripartenza resta quella di riavviare il prima possibile la domanda a livello globale: «Il problema infatti non è solo regionale o nazionale, ma globale. Tutto il mondo, in queste poche settimane, ha registrato blocchi, fermi, ritardi, stop agli ordinativi, difficoltà enormi - conclude Cerliani -. Ora alle nostre aziende mancano gli ordini. Senza mercato non c'è domanda e senza domanda non c'è lavoro. È fondamentale impostare un rilancio e uno sforzo complessivo per una risposta concreta, a livello nazionale ma anche internazionale, che individui le direttrici strategiche su cui investire i fondi che anche l'Europa saprà mettere in campo. Se non li sapremo usare efficacemente ci auto-condanneremo a un ulteriore e tragico passo indietro».

NEI PRIMI MESI 2020

L'export regge l'urto a Pavia cresce dell'1,6%

PAVIA

Tiene l'export in provincia di Pavia nei primi mesi del 2020. Secondo i dati del centro studi di Assolombarda, la nostra provincia ha fatto registrare un +1,6% delle esportazioni, seconda solo a Sondrio (+10,9) e meglio di Milano (+1,3%), mentre le altre province hanno fatto registrare una contrazione. A livello regionale, infatti, la flessione si attesta ad una media di -3%, sintesi di

un gennaio e di un febbraio positivi e di un marzo in caduta verticale (-13,1%) con lo scoppio dell'emergenza Covid-19. Rispetto ai livelli pre-crisi del 2008, inoltre, il maggior contributo alla crescita delle esportazioni lombarde deriva dalle aree di Milano, Lodi, Monza Brianza e Pavia, a livello di territori, dai paesi extra Ue, a livello di destinazioni, e dal settore della farmaceutica; in crescita l'alimentare, stabile l'elettronica. —



Accordo Assolombarda Pavia e sindacati per il settore metalmeccanico



Davide Caprioglio



Giuseppe Rossi

Vertice, in videoconferenza, tra Assolombarda Pavia ed i sindacati del settore metalmeccanico. Il confronto, durato poco più di un'ora, ha visto le parti condividere una serie di azioni da mettere in campo per affrontare le difficoltà che la crisi, dovuta alla pandemia, ha provocato nel comparto. Hanno partecipato al vertice per l'Assolombarda Daniele Cerliani, presidente dell'area pavese e consigliere di Federmeccanica, il vicepresidente e responsabile delle relazioni industriali Davide Caprioglio, e il dirigente Andrea Viola; per i sindacati Giuseppe Rossi, segretario generale, Maurizio Bonora e Massimo Beni di Fim-Cisl Pavia Lodi, Gianluigi Sgorba di Fiom e Roberto Torti di Uilm. Daniele Cerliani: "E' stato un incontro positivo e proficuo. Lavorare con trasparenza è sempre produttivo". Daniele Cerliani titolare della CM Cerliani Srl e Davide Caprioglio titolare della Nitrex Colmegna Srl si sono detti disponibili, attraverso le loro aziende, a garantire la ripresa della normale attività sindacale, nel rispetto e in ottemperanza alle disposizioni del Protocollo per il contenimento del contagio sui posti di lavoro, delle norme del DPCM del 26 aprile e considerando il proprio contesto logistico aziendale. Il tutto considerando prioritarie le misure per la sicurezza delle maestranze, le norme sul distanziamento sociale, i diritti dei lavoratori. Giuseppe Rossi, segretario generale Fim Cisl Pavia Lodi ha affermato: "Il 12 giugno i metalmeccanici hanno messo le basi per un confronto sindacale basato sull'osservazione degli eventi e sulle proposte per non essere travolti dalle circostanze: A) Adeguamento continuo dei protocolli di sicurezza; proficuo lavoro di coinvolgimento dei lavoratori per il miglioramento delle tutele sanitarie; B) Le nuove forme di lavoro; costretti dal contingente abbiamo sperimentato lo Smart Working, soluzione che ha dispiegato le sue immense potenzialità e che oggi deve trovare regole che scaturiscano dalla contrattazione; C) Gli ammortizzatori e la cassa integrazione; riscoprire il valore di una "Mutua" di protezione delle persone e delle attività produttive, facendo in modo che gli Enti siano nelle condizioni di sburocratizzare valorizzando le relazioni sindacali". In provincia di Pavia sono stati sottoscritti da Fim Cisl 415 accordi nel settore metalmeccanico Industria che hanno coinvolto 8.750 persone fino a maggio 2020. A giugno 2020 sono state rinnovate 130 casse integrazioni. Le parti hanno altresì condiviso l'opportunità di istituire e strutturare un "Osservatorio di settore" che possa monitorare e suggerire, grazie a incontri e riunioni periodiche interventi sui temi cardine: l'andamento economico, le nuove forme di organizzazione del lavoro, l'implementazione dei protocolli di sicurezza, l'utilizzo degli ammortizzatori sociali e i rapporti con l'INPS.

Dati Unioncamere

Nuove aziende, in Lombardia ne mancano all'appello 9mila

Pavia

Tra marzo e maggio, mesi nei quali il governo ha deciso il lockdown, sono crollate le iscrizioni alle Camere di commercio con 44mila nuove imprese in meno rispetto allo stesso periodo del 2019 e un calo del 42,8%. Il dato è stato presentato da Unioncamere nella sua assemblea annuale con la quale ha lanciato una proposta in dieci punti al governo per accelerare la ripresa. «Spingere l'acceleratore sulla digitalizzazione delle imprese e sull'adozione delle tecnologie 4.0 - ha spiegato il presidente di Unioncamere, Carlo Sangalli - porterebbe un incremento di oltre un punto e mezzo di Pil nel breve termine, mentre ridurre gli oneri burocratico-amministrativi sulle imprese (in primo luogo quelli legati all'avvio di un'azienda o al pagamento delle imposte) vuol dire recuperare quasi 2 punti di Pil». Le nuove iscrizioni nel periodo di chiusura legato all'emergenza sanitaria sono state 59.034 a fronte delle 103.124 dello stesso periodo del 2019. In particolare sono diminuite le iscrizioni in Lombardia (-52,3% con oltre 8.700 iscrizioni in meno rispetto al 2019) mentre in Toscana ed Emilia-Romagna le nuove iscrizioni sono calate di oltre il 47%, Lazio e Friuli Venezia Giulia hanno sperimentato una battuta d'arresto delle nuove imprese superiore al 45%. In valore assoluto, la Lombardia accusa lo stop maggiore nella diffusione di nuove aziende: con 8.721 iscrizioni in meno. Tra i settori economici registrano una riduzione notevole delle iscrizioni soprattutto le confezioni di articoli di abbigliamento (-59%) la ristorazione e l'alloggio (-54% circa entrambi) ma se si guarda ai valori assoluti le imprese di costruzione pur perdendo il 35,5% vedono la mancanza di 3.287 nuove imprese. Per far ripartire l'economia la Confesercenti chiede un taglio temporaneo e selettivo dell'Iva.

**L'indicazione degli esperti: più attenzione alla medicina di prevenzione
«Abbiamo il dovere di condividere il sapere ma anche imporre una riflessione»**

Università, diario del virus per ripartire senza errori

Pavia



MARCO BENAZZO
PRESIDE DELLA FACOLTÀ DI MEDICINA
PROMOTORE DEL DOCUMENTO

**Nella pubblicazione
della facoltà di
Medicina i numeri
di cura e assistenza
e le questioni etiche
nell'emergenza**

L'emergenza non è ancora finita, anche se il virus sembra aver allentato la morsa. Dei tre mesi appena trascorsi, «drammatici e impensabili» dice il rettore Francesco Svelto, l'Università di Pavia traccia un bilancio. Un diario redatto dalla facoltà di Medicina che accoglie però il contributo corale di tutte le discipline che, a vario titolo, hanno fronteggiato la pandemia al fianco di chi ha lavorato in prima linea «operando senza sosta nei tre Irccs di Pavia: San Matteo, Mondino e Maugeri» ricorda il preside di Medicina Marco Benazzo, che ha fortemente sostenuto l'idea dei colleghi Marco Paulli e Vittorio Bellotti. Cento pagine che potranno servire da canovaccio per il futuro. «La pandemia ha disvelato i nostri limiti, a tutti i livelli, generando in molti di noi un senso di smarrimento e impotenza - riflette Marco Paulli, docente di Anatomia Patologica -. L'accademia, che ha in questa occasione fatto davvero comunità, ora ha il dovere di informare e condividere il sapere, ma anche di imporre una riflessione sull'effettiva sostenibilità di questo sistema globalizzato». Un sistema che difficilmente potrà reggere se, ad esempio, non verrà potenziato il fronte della prevenzione, accanto a quello (costosissimo) della cosiddetta medicina di precisione. O se non correggerà «il rapporto conflittuale che esiste, così acceso solo in Italia, tra medico e paziente». La pubblicazione è un

lavoro corposo nel quale la facoltà di Medicina non si limita a mettere a disposizione della comunità universitaria - con una particolare attenzione ai suoi studenti - riflessioni su quanto è stato fatto e sull'impatto che il Covid ha avuto sull'organizzazione della cura e della ricerca.

I numeri della pandemia

Certo, ci sono i numeri che fanno emergere l'immane sforzo operato: gli oltre 36mila tamponi effettuati dalla Virologia diretta da Fausto Baldanti che già a gennaio era in allerta e che 2 settimane dopo era in grado di diagnosticare il Covid19; le strategie di cura impostate dallo staff dell'infettivologo Raffaele Bruno, la fatica delle Rianimazioni, sotto la guida di Giorgio Iotti, per portare i letti di terapia intensiva da 31 a 73 in poco tempo; i 130 pazienti passati dal reparto di Pneumologia, l'attivazione di un pronto soccorso dedicato al Covid che non interferisse con quello centrale, la trasformazione dei reparti di Medicina per accogliere un numero sempre crescente di pazienti Covid. Accanto alla cura, incessante, la ricerca non si è mai fermata. In ambito cardiologico, neurologico, radiologico. Non si è fermata neppure la didattica anche se, riflette Paulli, «è impensabile che possa essere concepita a distanza a emergenza finita».

Etica e libertà

E sulle implicazioni etiche e morali che il lockdown ha generato, ad esempio sulla libertà e l'autodeterminazione delle persone, sono intervenuti i filosofi, gli storici. «Un elemento che ritengo positivo di questa esperienza è la chiamata che ha investito gli individui, tutti noi, a pensare a sé e agli altri» riflette Silvana Borutti, docente di Filosofia teoretica. Non certo perché saremo migliori o peggiori, come ci sentiamo ripetere da mesi, aggiunge la studiosa. «Ma anche perché questa emergenza ci suggerisce che lo stare insieme non va ridotto al solo contatto corporeo: agli abbracci, alle strette di mano».

l'impegno

La ricerca applicata strada maestra per garantire le cure

La ricerca deve camminare al fianco dell'attività assistenziale. «La ricerca scientifica fondamentale, quella rigorosa e verificabile, va difesa a prescindere perché costituisce le radici per qualunque ricerca applicata» ribadisce il professor Vittorio Bellotti, tra i promotori della pubblicazione dell'ateneo pavese. Lo studioso riflette anche su come «la connessione tra risposta medica, risposta scientifica e risposta economica ci sembra più che mai indissolubile in questo momento e il decisore politico è chiamato a scelte che hanno un impatto immediato, ma anche di lungo periodo su tutti questi settori. Ogni cittadino e ogni comunità sono chiamati a riflettere su quanto sta accadendo e sul modo con cui il proprio comportamento individuale e collettivo, possa aiutare a superare questa emergenza o altre che potranno proporsi in futuro». --

l'esperto del ministero

Ricciardi: «Cautela necessaria il caldo non blocca il virus»

«I virus respiratori sono avvantaggiati dal freddo, ma non vengono bloccati dal caldo». A precisarlo è Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute e docente di Igiene all'Università Cattolica. Ricciardi da pochi giorni è anche il nuovo direttore scientifico degli istituti Maugeri di Pavia. «Stare più all'aria aperta e alcune condizioni ambientali, in estate, possono rallentare la persistenza del Covid, ma non bloccarlo - aggiunge Ricciardi -. Quindi va mantenuta alta l'attenzione». Quanto alla gestione dell'emergenza Covid, dall'analisi di Osserva salute, alcune regioni come Veneto, Campania e Puglia escono meglio dal confronto rispetto ad altre come la Lombardia. «Noi - precisa Ricciardi, che è anche direttore scientifico dell'osservatorio - non abbiamo dato voti, abbiamo solo evidenziato che le regioni hanno avuto tutti comportamenti divergenti su tutto, dalla gestione dei pazienti sul territorio al numero di tamponi. Questa eterogeneità in pandemia è deleteria. Basta guardare al numero di morti e malati: in alcune regioni sono limitati e altre ne hanno tantissimi». Ricciardi poi ha parlato dell'importanza «di riaprire le scuole in sicurezza e di garantire il diritto alla disconnessione a chi lavora da casa con il telelavoro». Il tutto senza abbassare pensare che il Covid sia vinto. «È comprensibile la confusione a seguito delle affermazioni di scienziati che parlano di ridotta pericolosità - chiude Ricciardi -. Si tratta però di osservazioni basate su una casistica limitata che andrebbero fatte tra scienziati. La malattia virale, infatti non dipende solo dalle caratteristiche del singolo virus ma dalla sua carica virale, o capacità di riprodursi, e questa capacità è ora rallentata. Questo è soprattutto frutto del distanziamento che inibisce la capacità del virus di raggiungere altri individui e riprodursi in vivo». --

Alessandro Repossi

Pavia, serve un progetto condiviso per il futuro

Adesso speriamo che alle belle parole seguano, per una volta, anche i fatti. L'incontro svoltosi lunedì scorso in Università, potrebbe aver posto le basi per un futuro diverso di Pavia e della sua provincia. Come hanno sottolineato Enrico Letta e Giancarlo Giorgetti, i due grandi ospiti del convegno, mai come nell'attuale fase post-Covid (sperando davvero di uscire definitivamente dall'emergenza sanitaria) ci saranno le condizioni per pensare a un rilancio dell'Italia. Un discorso che vale, naturalmente, anche per il nostro territorio. Dall'Europa sono in arrivo risorse importanti (auguriamoci il prima possibile). Però si deve dimostrare di poterle spendere bene: e questo può avvenire solo attraverso la presentazione di progetti concreti. Giorgetti ha lanciato un'intelligente provocazione ai principali rappresentanti delle istituzioni locali e del comparto produttivo: "il 'sistema Pavia', con la sua Università, è in grado di mettere sul piatto, entro il 1° gennaio 2021, un piano sul quale possano essere dirottati dai 50 ai 100 milioni di euro?".

Francesco Svelto, rettore del nostro Ateneo, non si è sottratto alla domanda: "Sapremo senz'altro farci trovare pronti: se non per il 1° gennaio, di sicuro per il 1° marzo 2021". E' un impegno da mantenere. Il prof. Svelto ha parlato di un parco dell'innovazione legato alle grandi eccellenze di Pavia (sanità e ricerca su tutte) e al mondo dell'impresa, in sinergia con quanto sta sorgendo attorno a Milano. Può essere un'idea vincente. Ma va condivisa da tutti. Per Pavia può rappresentare davvero l'ultima grande occasione.



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

